

La guerra in Libia La diplomazia

Videoconferenza a quattro
L'Italia fuori dalla porta*E Roma lavora con gli Usa all'esilio del leader libico*

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Più che come un vertice si configura come un'assemblea, ma è già chiaro che a dare le carte saranno alcuni Paesi mentre altri cercheranno di ritagliarsi in vari modi un ruolo, alcuni appoggiandoli, altri frenando. Per discutere del presente e del futuro della Libia, adesso in bilico tra rivolta e repressione, si riuniscono oggi a Londra oltre 40 tra ministri degli Esteri e rappresentanti di Stati e organizzazioni internazionali. Alla vigilia di questa conferenza tra le mura ottocentesche della Lancaster House, ieri tramite un collegamento in audio e video si sono consultati sul da farsi il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, che sarà rappresentato da Hillary Clinton, il premier britannico David Cameron che farà da padrone di casa, il presidente francese Nicolas Sarkozy che è stato il primo a far bombardare le forze di Muammar el Gheddafi pronte a schiacciare gli insorti libici e la cancelliera tedesca Angela Merkel.

L'ultimo nome non va trascurato. Era stata Merkel, poi bastonata dalle elezioni nel Ba-

den-Württemberg, a decidere l'astensione della Germania nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, il 17 marzo, sulla risoluzione 1973 dalla quale è partita la risposta militare internazionale al Colonnello. Prima della videoconferenza a quattro, Italia esclusa, ieri la parte pubblica del gioco diplomatico sulla Libia è stato dominato da due passi. Una dichiarazione comune di Cameron e Sarkozy imperniata su questa frase: «Gheddafi deve andarsene immediatamente. Esortiamo tutti i suoi seguaci a mollarlo prima

che sia troppo tardi». Sul fronte opposto, all'interno della Nato, una mossa del primo ministro Recep Tayyip Erdogan che ha posto la Turchia alla testa dei promotori di una fine dei combattimenti: «C'è una guerra civile in Libia e dobbiamo farla finire (...). Gheddafi vuole un cessate il fuoco, questo è venuto fuori mentre parlavo con il primo ministro». La Germania si trova tra questi due protagonismi, l'anglo-francese e il turco.

Il premier al quale si riferiva Erdogan in un'intervista al quotidiano britannico *Guardian* è il capo del governo libico. Determinato, ruvido, leader di un Paese sempre più protagonista in Medio Oriente, Erdogan ha giudicato «un nonsenso» l'intervento della Nato sulla Libia, ma ha anche corredo la sua offerta di mediazione con l'annuncio che la Turchia gestirà l'aeroporto di Bengasi, capitale dell'insurrezione contro il Colonnello.

A Gheddafi dal governo italiano viene suggerita la strada dell'esilio. «Deve comprendere che da parte sua sarebbe un gesto di coraggio dire: "Ho capito, me ne devo andare"», ha affermato, meno ultimativo di Cameron e Sarkozy, il ministro degli Esteri Franco Frattini. «Mi auguro che l'Unione africana (Ua) trovi una proposta valida: ha la credibilità per farlo, ci sono Paesi africani che potrebbero offrire ospitalità», ha aggiunto. Un funzionario statunitense citato dal *Guardian* ha sostenuto che gli Usa non si opporrebbero a una fuga in un Paese che non riconosce la Corte penale internazionale. E alle mediazioni dell'Ua guarda anche la Russia, non invitata, salvo sorprese, oggi a Londra.

Maurizio Caprara**Alleanze****1 Il pre-vertice a Parigi**

Il 19 marzo, summit a Parigi per definire le modalità d'intervento. Si tiene un pre-vertice con Sarkozy, la Clinton, Cameron: fuori l'Italia

2 L'asse Parigi-Londra

Francesi e inglesi guidano il fronte Ue dei bombardamenti. L'Italia fa soprattutto pattugliamento. La Germania ha scelto di non intervenire

3 Il piano italo-tedesco

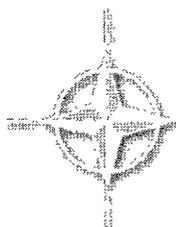
Due giorni fa il ministro degli Esteri Franco Frattini ha annunciato un «piano italo-tedesco per il dopo-Gheddafi». Berlino: nessun asse



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

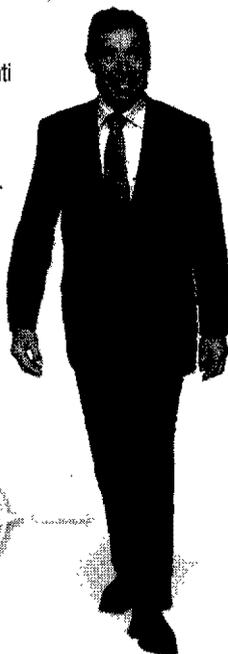
Al tavolo della diplomazia

A Londra si incontrano i rappresentanti di 35 Paesi per cercare una soluzione alla crisi libica. Ecco le posizioni degli «attori» principali



NATO
Anders Rasmussen
Segretario Generale

L'Alleanza Atlantica si fa carico della missione militare «liberando» gli Stati Uniti dal comando delle operazioni



Nicolas Sarkozy
presidente
«Gheddafi deve andarsene immediatamente»: Parigi (e Londra) cercano di mantenere la leadership politica della coalizione

Francia



Convinti



David Cameron
premier
Nella dichiarazione messa a punto con Sarkozy mette in guardia i seguaci di Gheddafi: arrendetevi prima che sia «troppo tardi»

Regno Unito



Convinti



Hillary Clinton
Segretario di Stato
L'America fa un passo indietro (militarmente) tranquillizzando la propria opinione pubblica, senza togliere l'appoggio alla missione

Usa



Ritardanti



«Ritardanti»



Hamad Ben Jasssem
Premier
Uno dei due Paesi arabi a partecipare alla missione militare, in prima fila nel riconoscimento del governo provvisorio degli insorti

Qatar



Ritardatari



Franco Frattini
ministro degli Esteri
Il piano di Roma: diplomazia a tutto campo, soluzione politica che coinvolga le tribù libiche evitando la spaccatura del Paese

Italia



Diplomatici



Recep Erdogan
Primo ministro
Ankara si propone come mediatrice tra gli insorti e Gheddafi, dopo aver inizialmente criticato l'intervento militare

Turchia



Interventisti



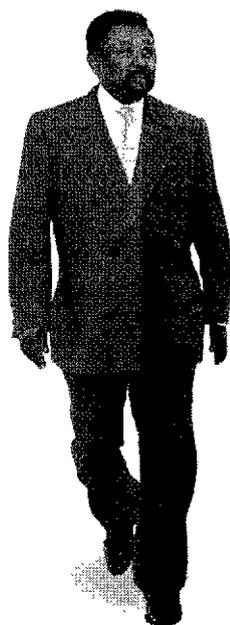
Angela Merkel
Cancelliera
Berlino non partecipa alla missione militare, critica l'interventismo francese e sta alla finestra. Ha perso quota l'ipotesi di un piano «italo-tedesco»

Germania



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Jean Ping
presidente Commissione
Contraria alla missione,
l'Africa chiede (per
la prima volta dall'inizio
della crisi) una
soluzione diplomatica
(riconoscendo di fatto
gli insorti)

**Unione
Africana**

I grandi assenti

<p>Hu Jintao Segretario generale La Cina si è astenuta al Consiglio di Sicurezza rendendo possibile la missione militare in Libia. E continua ad astenersi ora</p>	<p>Vladimir Putin premier Anche la Russia si è astenuta. Per poi denunciare l'intervento militare alleato come un'indebita «crociata». Assente a Londra</p>
<p>Cina </p>	<p>Russia </p>
Scettici	
Contrari	